

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il contesto territoriale su cui si sviluppa il progetto è quello della città di Novara che presenta circa 102 mila abitanti. La Caritas diocesana di Novara opera, anche sul territorio del capoluogo di provincia, a favore delle persone povere e fragili mediante diversi servizi materiali e di sostegno psicologico. I Centri d'ascolto della città a cui si rivolgono i poveri per ricercare servizi di assistenza forniscono un vasto ventaglio di servizi a circa 2100 persone.

Lo sguardo della Caritas è rivolto ai poveri ma anche verso le comunità parrocchiali allo scopo di animarle. Solo se queste possono sostenere e accompagnare i poveri si può pensare ad un reale percorso di promozione e di reinserimento duraturo degli ultimi. L'attenzione verso le comunità parrocchiali è giustificata anche dalla crisi che il welfare state ha in questo periodo storico e da come queste possono sostenerlo. Lo stato sociale, oltre ad avere risorse sempre più ridotte, vede nella crisi della solidarietà e della partecipazione al bene comune alcuni degli effetti perversi che possono essere contrastati dalla capacità di curarsi della comunità. In questo periodo storico si discute sui concetti di welfare di comunità o di welfare generativo e con questo progetto si vuole operare, grazie ai giovani del SCV, perché le comunità parrocchiali di Novara possano essere più partecipi al bene comune rigenerando le loro risorse ma anche quelle delle persone povere.

Interagiranno in rete nel sistema di welfare che si vuole avviare e sostenere le seguenti realtà:

- ✓ il Centro d'Ascolto Caritas;
- ✓ l'ufficio di Promozione ed educazione alla carità della Caritas Diocesana;
- ✓ il centro di aggregazione diurno "Primi passi" Asilo nido;
- ✓ i 14 centri d'ascolto parrocchiale della città di Novara;
- ✓ la Mensa estiva;
- ✓ l'Emporio Solidale;

Solo le prime tre realtà, tra quelle indicate, presentano le migliori caratteristiche di:

- ✓ offerta esperienziale ed educativa ai giovani in SCV;
- ✓ di valorizzazione delle capacità creative dei giovani, specialmente in realtà sociali che si caratterizzano per "si è sempre fatto così"

**Area d'Intervento A/11 Donne con minori a carico e donne in difficoltà
Sede Caritas Diocesana novarese Via Giovanni Gnifetti 5 codice Helios sede 278**

La Caritas Diocesana di Novara mediante l'azione del Centro d'Ascolto che segue direttamente (descritto nel punto successivo A/12 Disagio Adulto) entra in contatto, per via dei bisogni materiali e relazionali/socializzazione delle persone adulte, con un rilevante numero di donne: 380 nel 2015, 363 nel 2014, 353 nel 2013, 280 nel 2012, 183 nel 2011 e 245 nel 2010.

Dall'analisi dei progetti individualizzati delle donne che si sono rivolte al Centro d'Ascolto nel 2015 per avere un aiuto è emerso che il 53% delle donne ha figli minori e di queste il 36% vive la condizione di madre senza compagno avendo a proprio carico i figli. Nella maggior parte dei casi le donne che stanno per partorire, o che hanno figli con età inferiore ai tre anni, sono senza compagno e sono straniere.

Molte di queste donne sono alla ricerca di lavoro ma l'impossibilità di trovare strutture, lunghe liste di attesa per i Nidi comunali, che accudiscano i bambini rende vane le loro aspirazioni. Per dare una risposta, anche se parziale all'insieme di queste esigenze fra loro interconnesse, la Caritas diocesana promuove da qualche anno un centro di aggregazione per donne con bambini chiamato "Primi passi".

Nella struttura vengono svolte attività ludiche ed educative per i bambini e momenti di confronto con i genitori per stimolare le loro capacità adattative e di inserimento alla società italiana. Durante l'anno vengono organizzati diversi momenti di aggregazione, feste in cui si incontrano destinatari, beneficiari ma anche molte altre persone esterne al centro. Il fine ultimo è quello di facilitare la convivenza e la partecipazione al bene comune mediante l'autopromozione delle donne (ritrovare le proprie risorse, riaffermare i propri valori certezze, stimolare la sensazione di sicurezza).

Data la massiccia presenza di donne/bambini stranieri risulta fondamentale l'educazione interculturale. Le prassi per costruire un buon approccio interculturale devono essere sviluppate tenendo conto delle:

- relazione tra uguali (stessa nazionalità e percorso migratorio);
- relazione tra simili (differenti nazionalità di migranti);
- relazione tra differenti (migranti e autoctoni);

L'integrazione dei migranti passa attraverso le relazioni tra simili; e la condizione di maternità in contesto migratorio, se debitamente sostenuta e strutturata, può motivare importanti processi di rielaborazione culturale.

La struttura "Primi passi" interviene a favore di donne, ma soprattutto di bambini che hanno già superato la fase dello svezzamento, per ridurre i rischi di allergie e intolleranze alimentari, e svolge le seguenti attività:

- aiuto nell'inserimento o reinserimento lavorativo part time ;
- stimolo delle forme di auto nell'accudire i bambini;
- sostegno psicopedagogico al fine di sviluppare le attitudini espressive e le capacità individuali dei bambini mediante la stimolazione dei cinque sensi;
- personalizzazione delle attività ludiche per i bambini al fine di favorirne lo sviluppo all'interno del proprio ambiente familiare;
- gestione degli aspetti interculturali che intercorrono fra donne e bambini di diverse nazionalità o etnie.

Le donne con bambino ricevono aiuti (borsa della spesa, vestiti, ascolto ecc.) dal Centro d'ascolto della propria parrocchia o da quello Caritas di Via Ansaldo.

Destinatari

Il centro di aggregazione diurno "Primi passi" è aperto in forma continuativa dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.00. Attualmente interviene a favore di 25 bambini con relative mamme e alcuni padri circa (60 destinatari). La maggioranza delle coppie bambino-mamma seguite sono di origine straniera e i volontari e giovani del SCV svolgono, oltre al compito di accudire i bambini e di sostenere le buone prassi educative, anche quello di facilitare la mediazione interculturale.

Beneficiari

I beneficiari del progetto possono essere suddivisi in:

- i volontari (in gran parte donne) che prestano servizio nel centro di aggregazione.
- i giovani del SCV.

Gli indicatori del raggiungimento degli obiettivi sono:

<u>Obiettivi</u>	<u>Indicatori</u>
Educazione interculturale dei giovani in SCV, delle volontarie e degli immigrati (destinatari e beneficiari).	Numero degli strumenti educativi/animativi e formalizzazione delle buone prassi interculturali fra donne/bambini/volontari
Stimolare la partecipazione dei volontari al processo di miglioramento della struttura	Momenti di confronto e di rielaborazione del vissuto dei volontari e dei giovani in SCV. Coinvolgimento alla progettazione degli interventi educativi.

Area d'intervento A/12 Disagio Adulto

Sede Caritas Diocesana novarese Via San Gaudenzio 11, codice Helios sede 279

Presso la sede della Caritas diocesana di Novara si svolgono diverse attività ma per il seguente progetto è bene sottolinearne alcune:

- ✓ servizio di promozione ed educazione alla carità della Caritas Diocesana;
- ✓ la Mensa estiva;
- ✓ il coordinamento dell'Emporio Solidale;

Il servizio di promozione ed educazione parte dalla conoscenza del disagio sociale, ottenuta mediante l'osservazione di ogni singolo passaggio/intervento dei poveri presso i Centri d'Ascolto. Nasce così l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse che si trova presso la sede Caritas di Via San Gaudenzio 11. Dei 14 Centri d'Ascolto attualmente in funzione in città solo 10 sono avviati alla raccolta e alla lettura organica dei dati statistici che permettono di comprendere l'evoluzione delle povertà del territorio ma anche le caratteristiche sociologiche delle persone che soffrono questi disagi.

Nel periodo di agosto alla chiusura delle tre mense per i poveri gestite da congregazioni religiose e parrocchie di Novara si apre, presso la sede di Via San Gaudenzio 11, la "Locanda di agosto". Una mensa che oltre al servizio verso i poveri permette di avere, da un'ulteriore prospettiva, la conoscenza delle povertà in città. Nel 2016 la media delle presenze nel mese di agosto è stata di 128 persone (max.148) mentre nel 2015 erano 132 (max 161) e nel 2014 erano di 93.

Da alcuni mesi è stato avviato sperimentalmente in città l'Emporio Solidale una forma di supermercato rivolto alle famiglie che si sono ritrovate nella condizione definita di "povertà grigia". Queste persone/famiglie si sono impoverite recentemente a causa della crisi (lavoro, casa ecc.) o di un evento inaspettato (malattia, morte ecc.) di uno dei loro componenti. Si conta, con questo servizio, in anno di sostenere circa 800 persone

in città. Presso la sede di via san Gaudenzio 11 si monitora l'andamento dei servizi offerti, le casistiche di povertà rilevate ma anche, analizzando caso per caso, di riflettere sulle strategie di promozione umana utili per riattivare le risorse delle persone.

Dalla conoscenza dei dati del disagio presente in città, che emergono dai precedenti servizi, si può partire per proporre alla città e alle comunità parrocchiali un nuovo welfare di tipo generativo. Gli interventi di sensibilizzazione e di promozione della carità vengono progettati presso la sede Caritas di Via San Gaudenzio. Dell'equipe di progettazione fanno parte direttore, i due vicedirettori, il responsabile del Centro d'Ascolto Caritas e i ragazzi del SCN. Il loro compito è di ricerca ed elaborazione di materiali didattici, ma anche di contribuire ad ideare nuove strade di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Destinatari

Le realtà caritative della città sono intervenute in favore di 2236 persone povere nel 2015 con 24565 contatti.

Beneficiari

Si può stimare che nella sola città di Novara, considerando i famigliari delle persone aiutate, i beneficiari siano circa 3800 unità. L'intera popolazione della città circa 102 mila persone sono beneficiare degli interventi di welfare.

Sede Caritas Diocesana novarese Via San Gaudenzio 11, codice Helios sede 279

<u>Obiettivi</u>	<u>Indicatori</u>
Aumentare l'attenzione sociale sui vari tipi di disagio presenti nel territorio e conseguente riflessione sulla fragilità della natura umana (come si può cadere nella povertà). Sensibilizzare l'opinione pubblica al welfare che verrà.	Aumentare la conoscenza delle povertà presenti nel territorio mediante i dati e le analisi dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse e i vari tipi di welfare che si possono avere. Aumento degli incontri di formazione e del numero di articoli di stampa e dibattiti pubblici.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

A) Obiettivi rispetto al servizio ai poveri (destinatari e beneficiari primari)

Il progetto della Caritas diocesana di Novara è quello di costituire una rete efficace ed efficiente tra le aree d'intervento qui indicate e le rispettive comunità, ponendo sempre al centro della sua azione la promozione delle persone povere. La percezione diffusa nella società civile relega la Caritas alla logica dei servizi di assistenza, senza considerare che una delle finalità principali dell'ente è quella di elevare la qualità e la quantità dei servizi alle persone povere, al fine di renderle autonome\autosufficienti\libere da condizionamenti. L'attenzione e il tempo trascorso con e per il povero sfugge spesso alla logica dell'efficientismo, ma rappresenta condizione fondamentale per il rispetto della persona.

B) Obiettivi rispetto ai giovani in servizio civile

Il progetto intende offrire ai giovani in servizio civile una esperienza di vita con le seguenti caratteristiche:

- mediante il contatto diretto con le persone disagiate, alimentare le capacità relazionali per comprendere i problemi della società civile a livello locale, nazionale e globale;
- grazie all'intreccio tra formazione, esperienza e verifica, stimolare l'analisi del senso delle proprie azioni e dei valori che le motivano;
- dal lavoro svolto a contatto con persone professionalmente preparate, acquisire abilità e competenze metodologiche nel campo socio-assistenziale: lavoro in equipe, lavoro di rete, ecc. declinate secondo le prospettive della solidarietà e dell'accoglienza;
- dal confronto con persone portatrici di altre culture, mediato da operatori con competenze specifiche, acquisire competenze interculturali.

C) Obiettivi di sensibilizzazione e responsabilizzazione delle comunità (beneficiari secondari)

Una rete efficace ed efficiente tra le aree d'intervento qui indicate stimola, secondo la prospettiva della Caritas, l'attivazione di sinergie e di forme collaborative tra le varie sedi di realizzazione e tra queste e i propri territori.

Risulta fondamentale la responsabilizzazione delle persone di buona volontà per fare in modo che le azioni tese alla "promozione umana" delle persone povere intercettate dalle varie sedi, siano da stimolo al coinvolgimento delle comunità locali (quartiere, parrocchia, gruppi di volontariato).

I giovani del SCV venendo a contatto con realtà locali potranno essere rimotivati nel proseguire o intraprendere nuovi studi o a trovare nuove opportunità lavorative. La collaborazione tra i vari Centri di Ascolto parrocchiali, per una migliore conoscenza territoriale delle realtà del disagio (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse), e la divulgazione\notiziabilità dei dati raccolti ed elaborati rappresentano nodi strategici di questo obiettivo.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	
Donne con minori a carico e donne in difficoltà (A – 11)	
SEDE (indicare la dizione come da accreditamento)	
Caritas diocesana novarese Novara, Via Giovanni Gnifetti, 5 cod 278	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
Le prassi operative utili a sostenere le relazioni interculturali tra donne e bambini di diversa provenienza sono basate sulle sensibilità soggettive degli operatori, volontari e giovani SCV (non tengono conto dei vari riferimenti culturali) inoltre gli strumenti educativi rischiano di essere	A.1-B.1- C.1 Costruzione di alcuni nuovi strumenti educativi per mamme/bambini. Formalizzazione (documenti che tengano conto delle varie zone di provenienza) delle prassi operative che gestiscono le relazioni interculturali tra operatori-volontari e immigrati (destinatari e beneficiari).

eurocentrici.	
Il numero di volontari permette il funzionamento ordinario del centro di aggregazione ma non la sua evoluzione.	B.2- C.2 Stimolare la partecipazione dei volontari e dei giovani in SCV al processo di crescita della struttura anche mediante un loro coinvolgimento alla progettazione degli interventi educativi e di ricerca dei volontari.

AREA D'INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	
Disagio adulti (A – 12)	
SEDE (indicare la dizione come da accreditamento)	
Caritas diocesana novarese Novara, Via San Gaudenzio, 11 cod.279	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
Bassa attenzione da parte dell'opinione pubblica sul disagio e sullo stato sociale. Annualmente vi sono circa una ventina di articoli sulle varie testate giornalistiche cittadine che trattano delle povertà del territorio e del sistema di welfare che si vive e che si vorrebbe costruire. Anche le occasioni pubbliche per riflettere sul welfare sono molto poche e finalizzate agli addetti ai lavori e non alla popolazione della città.	B.1- C.1 Aumentare la conoscenza delle povertà presenti mediante i dati e le analisi dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Aumento del numero di articoli di stampa e dei dibattiti pubblici sul welfare che verrà.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

La **Caritas diocesana** ritiene importante sottolineare la trasversalità di tutti gli obiettivi generali del Progetto che verranno realizzati lungo i 12 mesi di impiego dei giovani in Servizio civile volontario.

Il progetto formativo- lavorativo che si vuole avviare con i giovani avrà alcuni capisaldi:

- definizione e presa in carico dei loro ruoli,
- monitoraggio e sostegno alle azioni concrete loro affidate,
- percorso educativo/formativo basato sul vissuto e sulla sua rielaborazione alla luce degli incontri formativi.
- entrambi i giovani di ogni sede compiranno le attività educative e di tipo intellettuale insieme e solo nei compiti manuali potranno avere attività disgiunte.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Donne con minori a carico e donne in difficoltà (A – 11)		
SEDE Caritas diocesana novarese Novara, Via Giovanni Gnifetti, 5 cod 278		
OBIETTIVO SPECIFICO A.1-B.1-C.1		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata
A.1-B.1-C.1	A.1.1- B 1.1	I giovani in SCV, supervisionati dalla responsabile del centro, effettuano ricerche di tipo antropologico culturale sui paesi di provenienza delle donne con bambini, per conoscere e comprendere: i modelli educativi, di relazione con le proprie comunità e di accoglienza del differente (straniero).
Buona accoglienza interculturale	Ricerca antropologica	
	A1.2	La presenza di molte donne con bambini provenienti da differenti culture richiede la preparazione di laboratori finalizzati a garantire le relazioni interculturali. Si avvieranno dei gruppi di lavoro con donne immigrate e volontarie al fine di costruire un buon approccio interculturale tenendo conto dei seguenti passaggi:
	Strategie di convivenza	<ul style="list-style-type: none"> • relazione tra uguali (stessa nazionalità e percorso migratorio); • relazione tra simili (differenti nazionalità di migranti);

		<ul style="list-style-type: none"> relazione tra differenti (migranti e autoctoni); <p>Il fine ultimo, l'integrazione dei migranti, deve passare attraverso le relazioni tra simili e la condizione di maternità, in contesto migratorio se debitamente sostenuta e strutturata, può facilitarne il raggiungimento.</p> <p>Le feste e i momenti d'incontro tra le donne rappresentano la concreta espressione dei percorsi di approccio interculturale.</p> <p>A seguito della prima attività si deve approdare ad un documento sistematico che presenti anche una tabella di confronto culturale con l'emersione delle diversità tra modelli culturali dei paesi d'origine dei migranti e quelli italiani.</p>
A 1.3- B.1.2	Prassi operative	<p>I dati raccolti mediante le interviste effettuate sul campo con le donne accolte nel centro e le ricerche antropologiche, svolte entrambe dai giovani del SCV, daranno vita mediante un focus group:</p> <ul style="list-style-type: none"> ad una verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle attività svolte; a proposte per nuove prassi di accoglienza interculturale.
C.1	Nuovi strumenti educativi	<p>Basandosi sui cinque sensi si vogliono implementare le attività cognitive che permettono ai bambini (età inferiore ai tre anni) di convivere fra loro e di entrare in rapporto con il mondo. L'utilizzo dei cinque sensi rappresenta il sistema basilare di contatto tra bambini e tra mamma e questi. Per ogni bambino si costruirà un progetto individualizzato atto a sviluppare in maniera più efficace e equilibrata le proprie potenzialità cognitive. Come appendice alla ricerca antropologica si approfondirà l'utilizzo dei cinque sensi (gusto, olfatto, tatto, vista e udito) preparando degli strumenti educativi per i bimbi .</p>

OBIETTIVO SPECIFICO B.2-C.2

Azione	Attività	Descrizione dettagliata
B.2-C.2 Coinvolgimento dei giovani in SCN alla crescita dei volontari	B. 2.1 Riunioni di confronto-formazione	Durante le riunioni con le volontarie in cui ci si confronta sugli aspetti di accoglienza interculturale (vedi Obiettivo B.1.2) si cerca anche di stimolare la partecipazione e le motivazioni alla vita del centro.
	C.2.1 Coinvolgimento alle feste	Coinvolgimento di tutta la comunità, alle attività preparatorie delle feste interculturali del centro. Si chiederà alle donne di invitare anche amiche o vicine di casa per promuovere la familiarità nella struttura.
	C.2.2 Divulgazione e rapporti con il CSV	Il Centro Servizi Volontariato della Provincia di Novara invia ogni anno delle ragazze perché con il volontariato ottengano dei crediti formativi. Da un confronto con il CSV si vuole predisporre con la collaborazione dei ragazzi del SCV del materiale promozionale per essere divulgato.

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
OBIETTIVO SPECIFICO A.1-B.1 -C.1												
Attività												
A.1.1-B.1.1 Ricerca antropologica	■	■	■	■								
A1.2 Strategie di convivenza				■	■	■	■					
A 1.3- B.1.2 Prassi operative						■	■	■	■	■	■	■
C.1 Nuovi strumenti educativi		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
OBIETTIVO SPECIFICO B.2-C.2												
Attività												
B.2.1 Riunioni di confronto-formazione	■	■	■		■		■		■		■	
C.2.1 Coinvolgimento alle feste			■	■		■		■	■		■	■
C.2.2 Divulgazione e rapporti con CSV	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

AREA DI INTERVENTO Disagio adulti (A – 12)		
SEDE Caritas diocesana novarese Novara, Via San Gaudenzio, 11 cod.279		
OBIETTIVO SPECIFICO B.1- C.1		
Azione	Attività	Descrizione dettagliata

B.1-C.1 Divulgare la realtà della povertà nel territorio	B.1 Incontri con giornalista	Con una serie d'incontri con un giornalista della stampa diocesana si cercherà di trasmettere al giovane la capacità di far emergere la notiziabilità e di saper leggere alcuni aspetti (dati, tabelle ecc.), prodotti dall'Osservatorio delle Povertà, dalla Mensa Estiva ecc. Il momento formativo sarà effettuato in concomitanza con articoli redatti dal direttore della Caritas o da suoi collaboratori.
	C.1.1 Partecipazione equipe progettazione	Partecipazione all'equipe di progettazione degli interventi di sensibilizzazione e di promozione della carità. L'equipe è composta da direttore, vicedirettori, responsabile del Centro d'Ascolto Caritas e i ragazzi del SCV. Il compito dell'equipe è di ricercare, ed elaborazione materiali didattici sul welfare, ma anche di contribuire ad ideare nuove strade di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
	C.1.2 Articoli giornalistici	Per aumentare la divulgazione, specialmente presso i giovani, delle povertà presenti nel territorio e della fragilità della natura umana (come si può cadere nella povertà) si deve partire da una conoscenza più approfondita dei mezzi di comunicazione sociale. Preparazione in collaborazione con i giovani del SCV di un articolo giornalistico ogni due mesi e aggiornamento del sito www.caritasdiocesnanovara.it .

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
OBIETTIVO SPECIFICO B1-C.1 Attività	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
B.1 Incontri con giornalista	■	■	■									
C.1.1 Partecipazione equipe progettaz.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
C.1.2 Articoli giornalistici		■		■		■		■		■		■

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE Caritas diocesana novarese Novara, Via Giovanni Gnifetti, 5 cod 278	
<i>Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo A.1-B.1-C.1</i>	
<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
A.1.1 Ricerca antropologica	I volontari del SCV supervisionati dalla responsabile e dalle mediatrici interculturali del centro effettuano ricerche di tipo antropologico culturale sui paesi di provenienza delle donne con bambini per conoscere: i modelli educativi, di relazione con le proprie comunità e di accoglienza del differente (straniero).
A1.2 Strategie di convivenza	I giovani in SCV collaborano alla sistematizzazione e produzione di una tabella di confronto culturale basata anche sulle loro esperienze sul campo.
A 1.3- B.1.2 Prassi operative	Incontrare le donne accolte dal centro per effettuare interviste (griglia predisposta dalle mediatrici su indicazioni della coordinatrice) utili all'elaborazione di nuove prassi operative. Partecipazione al focus group finalizzato ad elaborare i risultati della ricerca antropologica e delle interviste per preparare nuovi protocolli di accoglienza interculturale.
C.1 Nuovi strumenti educativi	I volontari del SCV come appendice alla ricerca antropologica collaboreranno ad approfondire l'utilizzo dei cinque sensi (gusto, olfatto, tatto, vista e udito) per preparare degli strumenti educativi per i bimbi quali per esempio i libri tattili o degli strumenti musicali. Ogni bambino riceverà alla fine del percorso il suo libro tattile con stoffe, immagini, carte di varia consistenza ecc. da condividere con la propria madre. Si ricercheranno anche delle fiabe con forti significati educativi e delle musiche che abbinandosi, permetteranno di comprendere al meglio il sistema culturale del luogo di provenienza. I volontari parteciperanno anche alla produzione di strumenti musicali "poveri" tipici di alcuni paesi di provenienza dei migranti. Mediante queste strumenti educativi si avranno vantaggi comunicativi-relazionali tra le mamme e i volontari.
Obiettivo B.2.-C.2	
C.2.1 Riunioni di confronto-formazione	Durante le riunioni con le volontarie, a cui partecipano i giovani in SCV, si rifletterà in gruppo sulle ricerche antropologiche e sulle possibili implicazioni.

C.2.1 Coinvolgimento alle feste	I volontari del SCV come le volontarie parteciperanno alle attività preparatorie delle feste interculturali del centro. Anche loro potranno invitare amici, conoscenti famigliari ecc.
C.2.2 Divulgazione e rapporti con il CSV	I giovani in SCV collaboreranno alla stesura del materiale promozionale (contenuto e forma grafica) da divulgare nelle scuole.

SEDE Caritas diocesana novarese Novara, Via San Gaudenzio, 11 cod.279	
Obiettivo B.1-C.1	
B.1 Incontri con giornalista	Con una serie d'incontri, con un giornalista della stampa diocesana, si cercherà di trasmettere ai giovani la capacità di far emergere la notiziabilità e di saper leggere alcuni aspetti (dati, tabelle ecc.), prodotti dall'Osservatorio delle Povertà, ma anche dalla Mensa Estiva, dall'Emporio solidale ecc.. Il momento formativo sarà effettuato in concomitanza con articoli redatti dal direttore della Caritas o da suoi collaboratori.
C.1.2 Partecipazione equipe progettazione	Il compito dei giovani del SCV sarà di ricercare e elaborare materiali didattici sul welfare ma anche di contribuire ad ideare nuove strade di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. I giovani possiedono i vari social che permettono di arrivare ad altri giovani, facendo conoscere cosa significa rimanere indietro nella vita.
C.1.3 Articoli giornalistici	Per aumentare la divulgazione, specialmente presso i giovani, delle povertà presenti nel territorio e della fragilità della natura umana (come si può cadere nella povertà) si deve partire da una conoscenza più approfondita dei mezzi di comunicazione sociale. Preparazione in collaborazione con i giovani del SCV di un articolo giornalistico al mese e aggiornamento del sito www.caritasdiocesnanovara.it .

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

Il numero di volontari da impiegare è 4.

10) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Il numero di ore settimanali è di 30 ore

11) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

Il numero di giorni di servizio settimanali è di 5